

CORRIERE DELLA SERA

140

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Calcio

L'Inter crolla a Bergamo Ora De Boer è a rischio

di **G. De Carolis, Pasini, Sconcerti**
alle pagine 34 e 35



Come investire

I fondi pensione battono il Tfr Istruzioni per i giovani

di **E. Bagnoli e Gambarini**
nel supplemento in edicola

cattelan italia
cattelanitalia.com

La guerra, gli effetti

MOSUL È UN FRONTE COMUNE

di **Paolo Mieli**

Bombe su una moschea e su un funerale, attacco a un impianto chimico con sprigionamento di nubi tossiche, civili tra cui molti bambini sequestrati e uccisi con un colpo alla nuca. È l'orrore dei giorni finali dell'Isis in Iraq. Verrà poi il momento di verificare con esattezza dimensioni e circostanze specifiche di queste mostruosità. Ma si capisce fin d'ora che siamo in presenza di qualcosa di terrificante. Per fortuna il primo ministro iracheno Haider al-Abadi e il suo ministro degli Esteri Ibrahim al-Jafari annunciano che le forze impegnate alla riconquista di Mosul «avanzano più rapidamente di quanto si fosse immaginato e previsto».

Finalmente una buona notizia anche se la strada per la sconfitta definitiva del Califfato è ancora lunga: gli eserciti liberatori devono adesso fronteggiare la controffensiva di Kirkuk, risolvere i problemi di Mosul dove una parte della popolazione civile è stata presa in ostaggio dai combattenti islamisti e, successivamente, dovranno occuparsi di Raqqa. Ma va detto esplicitamente che quella dell'accelerazione è un'ottima notizia. Anche se dovessimo, qui in Europa, subirne come conseguenza una serie di attentati da parte di jihadisti in fuga. La pensassimo diversamente, dovremmo ammettere che, pur di salvaguardare la nostra tranquillità, consideriamo accettabile l'essere in vita di uno Stato terrorista. E non possiamo concedercele. Tra l'altro la storia di due anni e mezzo di Daesh insegna che la sua esistenza non ci ha risparmiato nessun genere di attentato. Anzi.

continua a pagina 25



LO SGOMBERO SCONTRI AGENTI-MIGRANTI

Sassi, lacrimogeni L'ultima notte al campo di Calais

di **Stefano Montefiori**

Oggi inizierà lo sgombero del campo dei migranti di Calais, in Francia. Sono quasi 9 mila. Un numero lievitato con gli anni. Erano 800 nel 2014. E la tensione ieri sera è cresciuta. Con lancio di sassi e lacrimogeni. «Siamo tutti stanchi. Noi poliziotti, i migranti, gli abitanti di Calais, i camionisti che cercano di arrivare al porto e vengono presi d'assalto. Questa situazione non poteva più durare». Gilles Debove è poliziotto a Calais da oltre 16 anni. Ha visto crescere la bidonville. E oggi i migranti saranno caricati su pullman e poi saranno smistati in 280 centri di accoglienza in tutta la Francia.

a pagina 4

CORK, LA DIFFICILE CONVIVENZA

Il muro irlandese di Apple

di **Federico Fubini**

a pagina 4

Bruxelles Renzi: interventi fisiologici. Sotto la lente anche Belgio, Spagna e forse Francia e Olanda

Manovra, i rilievi dell'Europa

Oggi attesa la lettera. Dubbi su una tantum e «spese strutturali» per il sisma

ASPRONI, CAPO DEI MUSEI

«Lascio Torino la sindaca sbaglia sulla cultura»

di **Marco Imarisio**

“**N**on è lei che mi caccia, non potrebbe neppure farlo. Sono io che mi dimetto». La presidente di Torino Musei Patrizia Asproni dice al Corriere che oggi non incontrerà la sindaca Appendino e che «il nodo comunque non è la mancata mostra su Manet». Le opere del pittore francese saranno esposte a Milano.

a pagina 9 **Soglio**

GIANNELLI



Dubbi sulle troppe misure una tantum per far quadrare i conti e sulle spese per la messa in sicurezza degli edifici nelle zone sismiche. Sono questi i rilievi della Ue alla manovra che dovrebbero essere formalizzati oggi con una lettera della Commissione. Renzi: interventi fisiologici. Sotto la lente europea anche Belgio, Spagna e forse anche Francia e Olanda. alle pagine 6 e 7

LE CONSEGUENZE DELLA BREXIT

Londra, timori delle banche «Nel 2017 la grande fuga»

di **Matteo Persivale**

Anthony Browne, che guida l'Associazione dei banchieri britannici, ha lanciato l'allarme: causa Brexit le banche della City potrebbero lasciare Londra già nei primi mesi del 2017. Sarà un addio al banchiere d'affari londinese? alle pagine 2 e 3 **P. De Carolis, M. S. Sacchi**

IDEE & INCHIESTE

Il ritorno in gioco dei sindacati (disintermediare ora fa paura)

di **Dario Di Vico**

Il sindacato che sembrava messo all'angolo, torna in gioco. Prima è stato chiamato dal governo per un lungo dialogo che si è concretizzato in un provvedimento sulle pensioni. E poi dagli industriali: il presidente Vincenzo Boccia ha affermato che adesso è necessario «un nuovo patto tra gli attori della fabbrica». Il recupero-rilancio del sindacato non è ascrivibile a meriti soggettivi, ma al riconoscimento di un ruolo oggettivo. E per quanto riguarda il ritrovato dialogo con il governo, è proprio Renzi che ha capito che la campagna della disintermediazione ha finito per favorire i 5 Stelle.

a pagina 24



Il segreto (razionale) per evitare le code

Gli studi sugli automobilisti: distanze e calma, un solo guidatore può scongiurare l'ingorgo

di **Anna Meldolesi**

Tuffarsi nel traffico caotico. Con l'incubo ingorgo. Gli altri veicoli diventano avversari in una guerra di nervi e di metri. L'istinto suggerisce di infilarsi tra un'auto e l'altra, cambiare ripetutamente corsia, sbarrare la strada ai rivali. Ma è una strategia di breve durata: e il guadagno è di pochi secondi. Eppure cambiare si può: rispetto delle distanze e calma sono gli ingredienti antichi citati da alcuni studi. alle pagine 22 e 23 **Gramigna**

PIANO ANTI ERGASTOLO

I boss e il mistero delle confessioni

di **Giovanni Bianconi**

«**S**ignor giudice, ammetto l'omicidio e chiedo scusa». Si moltiplicano le confessioni dei boss per evitare il carcere duro e gli ergastoli. Ad aprire la strada al «piano» è stato Gennaro Marino. a pagina 17

JAMES ELLROY

«Il mio Bill Parker voterebbe Trump»

di **Luca Mastrantonio**

«**C**ontro il crimine oggi ci vorrebbe più repressione». Lo scrittore James Ellroy risponde come farebbe l'eroe dei suoi romanzi, il poliziotto Bill Parker. Un reazionario «che voterebbe per Trump». a pagina 13



M&G INVESTMENTS
Esperti in multi-asset



Ajaypal Singh Bangra di MasterCard

INNOVAZIONE
Addio codici e password: per pagare basta scattarsi un bel «selfie»

SCLAUNICH A PAGINA 21



James Murdoch

MEDIA
La strana guerra dei soci a James Murdoch, il figlio del tycoon di Sky

COMETTO A PAGINA 14

M&G INVESTMENTS
Esperti in multi-asset

CORRIERE ECONOMIA

MERCATI, IMPRESE, FINANZA

Direzione, Redazione, Amministrazione, Tipografia Via Solferino 28, Milano 20121
Tel. 02.62.82.1 Servizio Clienti 02.63.79.75.10



IL PUNTO

In cerca di ripresa: serve un asse governo-imprese

DI DANIELE MANCA

La parte dedicata alle imprese è quella più corposa all'interno della Legge di Bilancio 2017. La filosofia è quella di agevolare gli investimenti, soprattutto sul versante dell'innovazione. Il messaggio mandato al mondo industriale e dei servizi è chiaro: attendere una forte ripresa della domanda per decidere di adeguare la propria offerta, potrebbe portare a ulteriori ritardi nel recupero di competitività del nostro Paese e del nostro sistema produttivo. Nella manovra è stato inserito il pacchetto Industria 4.0 voluto dal ministro Carlo Calenda. Tra le misure previste ci sono agevolazioni come il super-ammortamento e l'iper-ammortamento. Il primo consiste nella possibilità di aggiungere il 40% al costo di acquisto di particolari strumentazioni legate all'innovazione, incremento finalizzato alla deduzione (e quindi alla riduzione della base imponibile) delle quote di ammortamento. Una misura, questa, già esistente. Nuovo invece è l'iper-ammortamento, che consente una maggiorazione del 150% del costo dei beni che devono essere sempre finalizzati all'innovazione. Il tentativo di spingere il sistema produttivo c'è. E questo al di là del giudizio che si può dare sul pacchetto complessivo. O sul fatto che, a volte, quando si tratta di agevolazioni, soprattutto sul fronte fiscale, a essere avvantaggiate non sono le aziende migliori o più innovative, ma quelle che sanno meglio sfruttare le pieghe della legge. Ma quali che siano le scelte del governo, buone, complicate o inefficaci, questo è il momento per le aziende di pensare a creare un'offerta che sollevi una domanda inespressa o semplicemente non ancora emersa. E' la lezione sempre valida di imprese che sono riuscite a stupire in passato i mercati con prodotti come l'iPod o le auto ibride. Al governo il compito di svolgere il decisivo ruolo di agevolare i processi. Alle imprese quello di innescarli.

@daniele_manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni I fondi battono il Tfr Istruzioni per i giovani (e non solo)

DI ROBERTO E. BAGNOLI, ANDREA CARBONE E FRANCESCA GAMBARINI

Gli ultimi aggiustamenti alle regole pensionistiche hanno rimesso al centro dell'interesse il tema della previdenza, particolarmente spinoso per i giovani e i precari. Tutti andremo in pensione più tardi e con meno soldi: la previdenza integrativa diventa un sentiero quasi obbligato per andare incontro al futuro. Ma

questa strategia richiede accantonamenti nel presente, complicati per chi parte con stipendi bassi e poco sicuri. Per avere cento euro netti in più da anziani, i ventenni di oggi dovrebbero metterne via 21 ogni mese. Fisco, contributo del datore di lavoro e tempo sono i tre alleati che possono aiutare nell'impresa. Negli ultimi 18 anni i fondi, soprattutto quelli negoziali, hanno fatto meglio del Tfr lasciato in azienda.

ALLE PAGINE 26 E 27

Governance Le 29 società che hanno un piano

Finanza Cambi al vertice Gli italiani non li sanno fare

DI MARIA SILVIA SACCHI

I piani di successione dei vertici aziendali in Italia sono pochi, e la lentezza del ricambio spesso ha creato incertezza sui mercati. In molti casi la mancanza di un progetto — che non è obbligatorio, ma solo consigliato dal codice di Autodisciplina — è giustificata dalla presenza di un azionista di maggioranza, a cui spetta la decisione. Da Amplifon a UnipolSai, la mappa delle 29 società che un piano ce l'hanno. Le esperienze internazionali sono in genere più avanzate.

A PAGINA 2

L'intervista

Marchetti: non basta scegliere un nome

DI DANIELA POLIZZI

Meglio stabilire criteri oggettivi per individuare un buon manager. L'indicazione in anticipo di un nome può essere vincolante: serve alle grandi public company, per impedire tempeste di Borsa sui titoli

A PAGINA 3

Padri & Figli Il più ricco è il proprietario di Wanda



Miliardari in Cina Un'eredità che vale più dell'Italia

DI GUIDO SANTEVECCHI

I miliardari in Cina sono 594: in 35 anni le famiglie di imprenditori hanno costruito fortune enormi che affronteranno nel prossimo ventennio lo scoglio del passaggio generazionale. Oltre 2 mila miliardi, più del Prodotto interno lordo dell'Italia, andranno in mano ai delfini: i «fuerdai» così li chiamano a Pechino. Saranno all'altezza?

A PAGINA 4

Credito Partito il riassetto. Oggi il cda di Mps

Banche Scalabili e a buon prezzo Le prime mosse dopo Banco-Bpm

DI FABRIZIO MASSARO E STEFANO RIGHI

La fusione tra Banco Popolare e Popolare di Milano apre una nuova stagione del credito in Italia. Ma restano molti i nodi da sciogliere. Da Mps che oggi riunisce il cda - tornato d'attualità dopo un +40% in Borsa nell'ultima settimana -, alle quattro good bank, fino alle popolari che entro fine anno dovranno trasformarsi in Spa.

ALLE PAGINE 6 E 8



Siena Marco Morelli

FF Global Multi Asset Income Fund

Reddito e crescita sono sempre di stagione



www.fidelity-italia.it

* La cedola non è garantita, non è fissa, può variare nel corso del tempo e si riferisce alle sole classi di azioni MINCOME e QINCOME.

Per il comparto FF Global Multi Asset Income Fund, la cedola viene corrisposta agli azionisti. Il comparto cerca di mantenere un pagamento costante per azione, per quanto ragionevolmente possibile. La cedola non è fissa e può variare a seconda delle condizioni economiche e di altre circostanze, nonché della capacità del comparto di supportare pagamenti costanti senza un impatto negativo o positivo a lungo termine sul capitale. In alcuni casi ciò può comportare il pagamento delle cedole a carico del capitale. AVVERTENZA: prima dell'adesione leggere attentamente il prospetto e il documento contenente le informazioni chiave per gli investitori ("KIID"), i quali sono disponibili presso i soggetti collocatori indicati sul sito www.fidelity-italia.it (dove è anche reperibile il prospetto ed il KIID). I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Per i fondi che investono in mercati esteri, le variazioni dei tassi di cambio possono influenzare il valore dell'investimento. Il presente materiale è pubblicato da FIL Investments International, autorizzata e regolamentata dalla FCA (Financial Conduct Authority). Fidelity Funds è una società di investimento a capitale variabile (SICAV) di diritto lussemburghese multicomparto e con più classi di azioni. Questa comunicazione non è diretta e non deve essere diretta a persone residenti nel Regno Unito o negli Stati Uniti o ad altri soggetti residenti in paesi dove i fondi non sono autorizzati alla distribuzione o dove non è richiesta alcuna autorizzazione. Fidelity fornisce esclusivamente informazioni sui suoi prodotti e non offre consulenza sugli investimenti basata su circostanze individuali. Potrete richiederne gratuitamente una copia, assieme al rapporto annuale e semiannuale presso i Distributori, i Soggetti Incaricati dei Pagamenti o al nostro Centro Servizi Europeo in Lussemburgo. Fidelity, Fidelity International, il logo Fidelity International e il simbolo F sono marchi di proprietà di FIL Limited. Gli oneri vengono prelevati dal capitale. Le operazioni in valuta estera possono essere effettuate a condizioni di mercato mediante o tramite società di Fidelity le quali potranno trarre benefici da predette operazioni. Morningstar Awards 2016 (c). Morningstar, Inc. Tutti i Diritti Riservati. Premio riconosciuto a Fidelity International come Migliore Società Multi Asset, Italia.



MIGLIORE SOCIETÀ MULTI ASSET
Morningstar Italia, marzo 2016

Edizione: marzo 2016
SSL1510136

Come investire e risparmiare

PATRIMONI & FINANZA

Previdenza/1 Dopo la riforma che ha introdotto la flessibilità in uscita, sul tavolo resta il problema molto serio delle ultime generazioni

Fondi pensione

DI ROBERTO E. BAGNOLI

Giovani e precari, due categorie che sul fronte pensionistico coincidono nella stragrande maggioranza dei casi: per loro la coperta della pensione pubblica sarà sempre più stretta. E, in parallelo, diventerà sempre più pressante l'esigenza d'integrarla con una pensione di scorta. La progressione sarà inesorabile sia per quanto riguarda il quanto, cioè l'importo dell'assegno, sia per il quando della pensione, che si avrà dopo una vita lavorativa sempre più lunga. Così, per esempio, a fronte di un ultimo stipendio prima della pensione di duemila euro netti al mese, un dipendente sessantaduenne staccherà a 67 anni e un mese con un assegno di 1.700 euro, se ha avuto una carriera continua, e di 1.181 (il 31% in meno) se invece ha avuto dei buchi contributivi.

Un 53enne andrà in pensione un anno dopo, a 68 anni e un mese, e avrà 1.615 eu-

A parità di condizioni le rendite pubbliche diminuiscono e si allunga la permanenza al lavoro



ro nel primo caso e 1.106 nel secondo. Le prospettive sono decisamente nere per un ventunenne che oggi comincia a lavorare: perdurando l'attuale dinamica di crescita dell'aspettativa di vita, staccherà a 71 anni e mezzo (dopo 46 anni di lavoro!) e avrà una pensione di 1.424 euro con una carriera continua, e 905 se quest'ultima sarà invece inframmezzata da sospensioni contributive. Nel caso di un lavoratore autonomo, poi, le cifre della pensione saranno ancora più basse.

Le regole

La legge di Bilancio, che nelle prossime settimane comincerà il proprio cammino parlamentare, s'incanta sulle esigenze di consentire un minimo di flessibilità nell'uscita dal mondo del lavoro, dopo la rigidità introdotta dalla riforma Monti-Fornaro, e ridurre il carico fiscale sui pensionati, che negli ultimi tempi hanno subito una forte perdita del potere d'acquisto. Sul primo fronte con l'Ape (anticipo pensione), sul secondo con l'ampliamento della *no tax area*.

Le elaborazioni realizzate in esclusiva per *Corriere Economia* da Progetica, società indipendente di consulenza in pianificazione finanziaria e previdenziale, mostrano però come siano drammatiche le prospettive pensionistiche dei giovani e, quindi, come vada rapidamente affrontato

I conti amari di giovani e precari Hai 20 anni? Con 21 euro al mese ne metti 100 in più sull'assegno

anche il tema di un decollo su larga scala della previdenza integrativa. Il sistema (vedi altro articolo in queste pagine) ha offerto ottimi rendimenti nel lungo e nel breve periodo, pur in uno scenario di tassi d'interesse rasantissimi.

«Nelle simulazioni abbiamo ipotizzato da una parte una carriera continua, dai 25 anni in poi — spiega Andrea Carbone, partner di Progetica —. Con il passare delle generazioni, i diversi sistemi di calcolo, contributivo e misto, l'andamento del Pil passato e l'allungamento della speranza di vita portano a un progressivo abbassamento della pensione».

La seconda simulazione riguarda invece i precari. «Abbiamo ipotizzato un inizio dell'attività lavorativa a trent'anni, cinque anni dopo il primo esempio — dice Carbo-

ne — con un'interruzione lavorativa di un anno che si ripete per tre volte a trenta, quaranta e cinquanta e una vita lavorativa che si conclude a sessant'anni. Gli esiti sull'assegno pensionistico sono pesanti, una pensione inferiore di oltre il 30% rispetto a quella che a parità di condizioni si otterrebbe con una carriera continua. Nel sistema contributivo, infatti, meno si versa e minore sarà la pensione».

Per giovani e precari, quindi, l'unico modo per evitare un futuro da pensionato povero sarà affiancare una previdenza integrativa a quella pubblica, destinata a offrire un assegno sempre più basso. Per contenere il sacrificio economico bisognerà accettare un minimo grado di rischio (tanto più nel caso dei giovani, che davanti a sé hanno un lungo orizzonte temporale)



e partire appena possibile.

Le quantità

«Per raggiungere l'obiettivo di una pensione integrativa pari a cento euro netti al mese — sostiene Carbone —, chi opta per una linea d'investimento a medio rischio, come una bilanciata, a seconda degli orizzonti temporali potrà versare dal 5% in meno per un sessantaduenne al 38% per un ventunenne. Per il primo, il versamento mensile può andare dai 484 euro di una linea a basso rischio ai 461 di una bilanciata; per il giovane, invece, si va dai 34 euro della prima ai 21 della seconda. Per chi è a meno di quindici-vent'anni dalla pensione, il versamento può essere superiore ai cento euro fissati come obiettivo perché il periodo di accumulo è inferiore rispetto a quello per cui, in base all'aspettativa di vita, la pensione sarà percepita».

Il secondo alleato della previdenza integrativa è il tempo. «Prima ci si pensa, meglio è — sottolinea Carbone, —. Più lungo è il periodo, maggiori saranno i risultati della capitalizzazione composta delle somme versate. Fermo restando l'obiettivo di una pensione integrativa pari a cento euro al mese, le simulazioni mostrano il costo di ritardare di tre anni l'inizio del versamento nel fondo pensione e il beneficio che deriva dall'averlo cominciato tre anni prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza /2 L'accordo con il datore di lavoro che versa un quid in più massimizza i risultati finali

La gara con il Tfr Negli ultimi 18 anni grazie a Fisco, tempo e contributo aziendale hanno reso il 10%

La pensione di scorta corre. E, grazie agli incentivi fiscali e al contributo aziendale, aumenta la convenienza con un rendimento medio annuo a doppia cifra. Così, per esempio, un lavoratore con una retribuzione di 35 mila euro che nel dicembre 1998 avesse aderito a un fondo pensione negoziale (aziendale o di categoria), avrebbe ottenuto un montante finale di 85.505 euro rispetto a un versamento complessivo di 61.632, con una rendita annua di 4.275 euro e un rendimento medio annuo del 10,1%. Anche senza tener conto di queste due voci (cioè guardando al solo rendimento finanziario), i risultati sarebbero tutt'altro che disprezzabili, con un montante finale di 60.399 euro, una pensione integrativa pari a poco più di tremila euro l'anno e un rendimento medio annuo del 3,4%.

Se invece avesse aderito a un fondo pensione aperto (promosso da compagnie d'assicurazione, banche, Sim e Sgr), i risultati sarebbero stati leggermente inferiori a causa dei costi medi più elevati. Tenendo conto del contributo aziendale e del beneficio fi-

scale, il gruzzolo finale sarebbe stato pari a 82.491 euro (sempre rispetto a un versamento lordo di 61.332 euro), che darebbero luogo a una rendita integrativa di 4.125 euro l'anno, con un rendimento medio del 9,7%. Senza questi due fattori (che aumentano decisamente la convenienza della previdenza complementare), il montante fina-

le sarebbe di 57.325 euro, con una rendita annua di 2.869 e un rendimento medio annuo del 3,1%.

Le simulazioni realizzate da *Corriere Economia* abbracciano un orizzonte temporale di quasi diciotto anni: dal dicembre 1998 (quando sono nati i premi fondi pensione negoziali e aperti) al 30 settembre

I CONTI IN TASCA Quanto hanno reso i fondi pensione	FONDI PENSIONE NEGOZIALI Versamento datore di lavoro e risparmio fiscale		FONDI PENSIONE APERTI Versamento datore di lavoro e risparmio fiscale	
	Con	Senza	Con	Senza
Capitale finale	85.505	60.399	82.491	57.385
Rendita annua ¹	4.275	3.020	4.125	2.869
Versamenti lordi	61.632	42.800	61.632	42.800
Versam. datore di lavoro	9.363	0	9.363	0
Risparmio Irpef	19.822	0	19.822	0
Versamento netto	32.447	42.800	32.447	42.800
Rend. medio annuo	10,09%	3,38%	9,74%	3,06%

In tabella il capitale finale (montante) accumulato con un versamento effettivo di 288 euro al mese dal dicembre 1998 al settembre 2016 per un totale di 61.632 euro versati. Il lavoratore guadagna 35 mila euro l'anno e destina al fondo pensione il Tfr annuo (200 euro al mese), più un 1,5% del datore di lavoro (44 euro) e un altro 1,5% (44 euro) di tasca propria. Il risparmio fiscale stimato è calcolato ipotizzando un'aliquota media Irpef del 38% (applicata per redditi annuali dai 28 mila euro in su). (1) la rendita annua stimata è calcolata pari al 5% del capitale finale

QUANTO
INVESTIRE
PER AVERE
100 EURO
AL MESE
PER SEMPRE?

I mercati aiutano a spendere di meno

Età oggi	Stima anni mancanti alla pensione	Versamento mensile (x12)		Diff. %
		Fondo pensione rischio basso	Fondo pensione rischio medio	
62	5	€ 484	€ 461	-5%
57	10	€ 239	€ 217	-9%
53	15	€ 155	€ 134	-14%
48	20	€ 111	€ 92	-17%
39	30	€ 68	€ 51	-25%
21	50	€ 34	€ 21	-38%

Ipotesi: Rischio basso: 100% JPM EMU; rischio medio: 30% JPM EMU - 70% MSCI World. Tutte le elaborazioni sono al netto di costi e fiscalità. Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali), al netto dell'inflazione. Costi dei fondi pensione: ISC medi fondi aperti in funzione della durata. Stima data di pensionamento: inizio contribuzione a 25 anni; crescita speranza di vita scenario Istat centrale

Chi parte primo è avvantaggiato

Età oggi	Stima anni mancanti alla pensione	Versamento mensile (x12) RISCHIO MEDIO		
		Rimandando di 3 anni	iniziando oggi	Se si fosse iniziato 3 anni fa
62	5	€ 1.120 (+143%)	€ 461	€ 280 (-39%)
57	10	€ 325 (+50%)	€ 217	€ 166 (-24%)
53	15	€ 168 (+25%)	€ 134	€ 106 (-21%)
48	20	€ 114 (+24%)	€ 92	€ 79 (-14%)
39	30	€ 60 (+18%)	€ 51	€ 44 (-14%)
21	50	€ 23 (+10%)	€ 21	€ 19 (-10%)

Ipotesi: Rischio medio: 30% JPM EMU - 70% MSCI World. Tutte le elaborazioni sono al netto di costi e fiscalità. Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali), al netto dell'inflazione. Costi dei fondi pensione: ISC medi fondi aperti in funzione della durata. Stima data di pensionamento: inizio contribuzione a 25 anni; crescita speranza di vita scenario Istat centrale.

Idee Triplicate l'attività sul web dopo l'annuncio del governo

Casalinghe e under 35: tutti in Rete Alla ricerca di informazioni sui Pip

Casalinghe, lavoratori under 35, dipendenti o a partita Iva, studenti, fasce deboli, consapevoli di un presente incerto e preoccupate del futuro. È il ritratto di chi nel 2016 ha fatto ricerche attive, per lo più in Rete, sui piani pensionistici individuali (Pip).

Un numero sempre maggiore di persone, triplicato a settembre e schizzato a fine mese, quando il governo ha annunciato la riforma delle pensioni. In generale, nel primo trimestre dell'anno l'adesione ai piani è cresciuta del 4,6%, e le risorse a questi destinate sono aumentate del 7,6%: saliamo così, secondo la Covic, a 2,714 milioni di italia-

ni iscritti, per un patrimonio accumulato di 21,6 miliardi di euro.

A settembre, fa notare una ricerca di Facile.it, dato un campione di 100 persone interessate, il 53% sono dipendenti privati, il 23,5% liberi professionisti, il 14% casalinghe e il 10% sono domande per studenti: piani che i genitori cercano per i figli. «In un'analisi per età, notiamo che il 21% delle richieste arrivano da lavoratori tra i 25 e i 34 anni», segnala Andrea Polo, direttore della comunicazione di Facile.it. «Il dato segnala una sfiducia nel sistema Italia, ma anche una maggiore attenzione per il risparmio dei nostri giovani».

Chi cerca un piano integrativo si informa sui rischi, sulle spese di gestione e sulla variabile tempo. «Prima inizi, più raccolti, è il messaggio che arriva più facilmente», riflette Polo. La domanda salirà ancora? «Da un anno cresce stabilmente, ma non si possono fare previsioni: al momento della sottoscrizione sono molte le variabili in gioco, per esempio il fattore emotivo. Come quando si accende un mutuo, nella scelta del tasso fisso o variabile, così per i Pip l'investimento e il profilo di rischio scelto sono anche frutto di un sentimento del momento», conclude Polo.

FRANCESCA GAMBARINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scorso. È un intervallo di tempo sufficientemente ampio da comprendere varie fasi dei mercati finanziari, fra cui il crollo delle Borse seguito alla bolla speculativa dei titoli Internet, all'inizio degli anni Duemila, e il crollo di Lehman Brothers.

Gli esempi mostrano il montante finale accumulato con un versamento effettivo di 61.332 euro (se il lavoratore riceve il contributo aziendale) o 42.800, se invece non l'ottiene. Il lavoratore che aderisce a un fondo pensione ha diritto a questa voce quando sottoscrive un fondo aziendale o di categoria, oppure uno aperto in base a un accordo collettivo fra azienda e dipendenti. Il lavoratore considerato negli esempi guadagna 35 mila euro lordi l'anno e destina al fondo pensione il Tfr (il 6,91% della retribuzione), pari a poco più di duecento euro al mese, più un altro 1,5% del datore di lavoro (44 euro al mese) e un altro, della stessa misura, che paga di tasca propria. Il versamento complessivo è di 3.474 euro l'anno.

I rendimenti dei fondi pensione sono positivi non solo nel lungo periodo, ma anche

nel breve termine. Secondo un campione rappresentativo dell'85% del mercato, nei primi nove mesi del 2016 quelli aziendali o di categoria hanno reso in media l'1,8% netto, quasi il doppio rispetto all'1% del Tfr, la cui rivalutazione è stata frenata dall'inflazione rasoterra.

Il Tfr in azienda rende infatti l'1,5% fisso all'anno, più il 75% dell'indice Istat dei prezzi. Risultati positivi sono stati ottenuti da tutti i fondi a cominciare dal maggiore, Cometa, che da solo ha quasi un quarto del patrimonio in gestione; nelle settimane scorse Cometa ha rinnovato i gestori per tre delle cinque linee d'investimento. Performance positive sono state ottenute anche dai fondi aperti, con un rendimento medio netto dello 0,9%, quindi leggermente inferiore rispetto alla rivalutazione del Tfr. Rispetto ai negoziali, gli aperti sono caratterizzati da una maggiore esposizione azionaria e hanno risentito quindi delle turbolenze delle Borse nei primi mesi del 2016.

R.E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

Meglio investire nei fondi pensione o sono da preferire i titoli di Stato?

2

Meglio puntare sui fondi pensione o conviene mantenere il Tfr in azienda?

3

Qual è l'effetto sui risultati dei fondi del contributo del datore di lavoro?

Per chi investisse 1.200 euro nel 2016

Reddito netto (x13)	Età oggi	Stima anni mancanti alla pensione	Tasso interno netto di rendimento reale		Ricchezza complessiva netta reale		Diff. %
			Btp	Fondo pensione che investe in Btp	Btp	Fondo pensione che investe in Btp	
1.500 €	62	5	-1,37%	3,04%	€ 1.120	€ 1.312	+17%
	57	10	-0,57%	2,10%	€ 1.136	€ 1.380	+21%
	53	15	-0,26%	1,80%	€ 1.158	€ 1.449	+25%
	48	20	0,03%	1,88%	€ 1.206	€ 1.572	+30%
	39	30	0,35%	1,94%	€ 1.300	€ 1.854	+43%
	21	50	0,80%	2,06%	€ 1.530	€ 2.709	+77%

Ipotesi: Rendimento nominale BTP: Ministero del Tesoro - emissioni anno 2016 mese Settembre/Ottobre. Tutte le elaborazioni sono al netto di costi (fondi pensione) e fiscalità (BTP e fondi pensione). Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali), al netto dell'inflazione. Inflazione stimata con metodologia Proxymetrical al 50% di probabilità di stima, pari all'1,64%. Costi dei fondi pensione: ISC medi fondi aperti in funzione della durata. Stima data di pensionamento: inizio contribuzione a 25 anni; crescita speranza di vita scenario Istat centrale

Grazie al Fisco, un fondo pensione che investisse in Btp renderebbe di più di un Btp: da +77% invece che +17%. Questo è il risultato delle simulazioni per sei diversi lavoratori ai quali mancano da 5 a 50 anni alla pensione. Può sembrare un confronto ai limiti della logica, eppure, in epoca di bassi rendimenti, offre una conferma in più a chi ha sottoscritto un fondo pensione ed un motivo di riflessione per chi è sempre alla ricerca dello «zero virgola» in più. Per fare un confronto alla pari si è considerato un unico versamento una tantum di 1.200 euro nel 2016, e poi si è stimato il tasso di rendimento interno netto e il capitale a scadenza, al netto di costi, fiscalità e inflazione. Per un 53enne di oggi, a cui mancano 15 anni alla pensione, un Btp avrebbe un rendimento netto reale di -0,26% a causa dell'inflazione, mentre il fondo pensione che investisse nello stesso Btp darebbe

il 25% in più di ricchezza, con un tasso di rendimento dell'1,88% annuo. In generale, al crescere del reddito e dell'inflazione, il rendimento di un fondo pensione è via via superiore a quello di un Btp, a patto di restare entro i 5.164 euro di versamento annuo. Rispetto al reddito, il motivo è legato alla fiscalità agevolata: i costi sono infatti più che compensati dalla deducibilità del versamento dai propri redditi e dalla tassazione agevolata finale dal 15% al 9% in funzione del numero di anni di permanenza nella previdenza integrativa. Per quanto riguarda l'inflazione, il vantaggio è dovuto al fatto che un fondo pensione dà il meglio di sé (la deducibilità del versamento) all'inizio, mentre il Btp stacca cedole nel tempo, sentendo di più gli effetti dell'inflazione.

ANDREA CARBONE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per chi investisse il Tfr dal 2016

Reddito netto (x13)	Età oggi	Stima anni mancanti alla pensione	Capitale netto alla pensione		Diff. %
			Tfr in azienda	Fondo pensione che rende come il Tfr	
1.500 €	62	5	€ 7.438	€ 8.409	+13%
	57	10	€ 15.329	€ 17.557	+15%
	53	15	€ 23.673	€ 27.484	+16%
	48	20	€ 32.470	€ 38.796	+19%
	39	30	€ 51.328	€ 65.213	+27%
	21	50	€ 93.578	€ 129.940	+39%

Ipotesi: Rendimento TFR basato su inflazione stimata con metodologia Proxymetrical al 50% di probabilità di stima, pari all'1,64%. Tutte le elaborazioni sono al netto di costi e fiscalità. Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali), al netto dell'inflazione. Costi dei fondi pensione: ISC medi fondi aperti in funzione della durata. Stima data di pensionamento: inizio contribuzione a 25 anni; crescita speranza di vita scenario Istat centrale

Un fondo pensione che rendesse come il Tfr potrebbe dare tra il 13% e il 39% in più della liquidazione rimasta in azienda, grazie al Fisco. Ecco un secondo confronto alla pari, questa volta utile per rispondere alla domanda che dal 2007 riguarda tutti coloro che sono o diventano lavoratori dipendenti: «Cosa fare del Tfr?». Negli ultimi anni è cambiata la tassazione sulle plusvalenze, salita per i fondi pensione al 20% (o 12,5% per la componente di titoli di Stato) e al 17% per il Tfr, ma la sostanza non è cambiata. Che si guardi ai rendimenti (passati o probabili) o al beneficio fiscale, devolvere il Tfr in un fondo di previdenza complementare appare una strategia efficiente. Le elaborazioni confrontano un ipotetico fondo pensione che renda esattamente come il Tfr, con la liquidazione lasciata in azienda. Per un 39enne, al quale potrebbero

manca 30 anni alla pensione, la previdenza integrativa potrebbe dare il 27% in più del Tfr in azienda: quasi 15.000 euro. La tassazione finale fa la differenza: dal capitale (o rendita) ottenuto con la previdenza integrativa viene prelevato tra il 15% e il 9% in funzione degli anni di iscrizione, mentre con il Tfr si ha la tassazione separata, legata agli scaglioni Irpef, più alta. Tutto questo a parità di rendimento: se si considera che mediamente investire nei mercati dà rendimenti più alti, ecco che la convenienza aumenta. Ricordiamo che il maturato in previdenza complementare può essere ritirato al 100% in capitale se inferiore a 80-90 mila euro, mentre può essere sempre ritirato al 50% in capitale e al 50% in rendita vitalizia.

A. CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per chi investisse l'1% del proprio stipendio lordo dal 2016

Reddito netto (x13)	Età oggi	Stima anni mancanti alla pensione	Capitale netto alla pensione		Diff. %
			Senza contributo datoriale	Con contributo datoriale	
1.500 €	62	5	€ 58	€ 115	+98%
	57	10	€ 124	€ 248	+100%
	53	15	€ 201	€ 401	+100%
	48	20	€ 292	€ 585	+100%
	39	30	€ 523	€ 1.047	+100%
	21	50	€ 1.302	€ 2.604	+100%

Ipotesi: Rischio medio: 30% JPM EMU - 70% MSCI World. Tutte le elaborazioni sono al netto di costi e fiscalità. Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali), al netto dell'inflazione. Costi dei fondi pensione: ISC medi fondi aperti in funzione della durata. Stima data di pensionamento: inizio contribuzione a 25 anni; crescita speranza di vita scenario Istat centrale

Un rendimento del 100%: chi non lo vorrebbe? È quello che offre il contributo datoriale, quando previsto. Per molti lavoratori dipendenti ci sono accordi con il datore di lavoro tali per cui, se il lavoratore versa una parte del proprio stipendio in un fondo previdenziale di categoria, l'azienda deve versarne altrettanta. Gli accordi prevedono percentuali dall'1% a salire, a seconda delle situazioni. Un 48enne che oggi, a circa vent'anni dalla pensione, iniziasse a versare in un fondo pensione l'1% del proprio reddito lordo (circa 270 euro all'anno per chi ne guadagnasse 1.500 euro netti al mese), se ne potrebbe ritrovare 292 investendo per conto proprio, ma 585 in caso di contributo datoriale. Per ogni euro investito, in sintesi, ne vengono versati due, che raddoppia il rendimento a prescindere dalla linea di investimento. Se poi si aggiunge il rendi-

mento (una linea bilanciata a rischio medio, nelle simulazioni), ecco che il contributo datoriale diventa un efficiente alleato per integrare la pensione pubblica. Una possibilità rivolta ai soli lavoratori che godono di un accordo con il datore di lavoro, che va ad aggiungersi al Tfr a disposizione dei soli dipendenti. Un alleato tanto importante al punto che l'anno scorso erano state formulate delle proposte di modifica dell'attuale regolamento: si voleva estendere la portabilità del contributo datoriale anche ai fondi aperti e ai Pip e non solo ai fondi negoziali. Non se ne fece niente, ma rimane chiara l'estrema convenienza per tutti i lavoratori che sono in grado di dedicare una parte del proprio stipendio alla previdenza integrativa.

A. CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA